

Salute, Life Skills e Carcere

Health, Life Skills and Prison

Tiziana De Vita

Università degli Studi della Basilicata
tittidevita@libero.it

Antonio D'Andria

Università degli Studi di Napoli "Parthenope"
antonio.dandria@uniparthenope.it

Abstract

Lo scopo del presente contributo è quello di evidenziare come l'attività fisica e sportiva ha tutte le qualità che ne fanno un utile strumento di un intervento di rieducazione, promuovendo nel detenuto lo sviluppo armonico e globale della personalità, attraverso il potenziamento di competenze che l'Organizzazione Mondiale della Sanità definisce Life-Skills. Nella definizione fornita dall'OMS le Life Skills sono "abilità e capacità che ci permettono di acquisire un comportamento versatile e positivo, grazie al quale possiamo affrontare efficacemente le richieste e le sfide della vita quotidiana". Attraverso le attività motorie e sportive, previste dall'art. 15 dell'ordinamento penitenziario, l'individuo in uno stato di privazione della libertà personale può accrescere le abilità e competenze, operando contro la repressione della personalità generata dallo stato di detenzione, e ponendo le basi per la costruzione di un futuro progetto di vita.

The purpose of this contribution is to highlight how physical and sporting activity has all the qualities that make it a useful tool for a re-education intervention, promoting in the prisoner the harmonious and global development of the personality, through the enhancement of skills that The World Health Organization defines Life-Skills. In the definition provided by the WHO the Life Skills are "skills and abilities that allow us to acquire a versatile and positive behavior, thanks to which we can effectively deal with the demands and challenges of everyday life". Through motor and sports activities, provided for by the art. 15 of the penitentiary system, the individual in a state of deprivation of personal freedom can increase the skills and competences, operating against the repression of the personality generated by the state of detention, and laying the foundations for the construction of a future life project.

Keywords

Life-Skills, Salute, Detenzione, Attività motoria.

Life Skills, Health, Detention, Physical Activity.

Introduzione

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (1983) considera la salute come “uno stato di completo benessere fisico, mentale, sociale e non consiste soltanto nell'assenza di malattie o infermità. Il possesso del migliore stato di sanità che si possa raggiungere costituisce uno dei diritti fondamentali di ciascun essere umano, qualunque sia la sua razza, la sua religione, le sue opinioni politiche, la sua condizione economica e sociale. I Governi hanno la responsabilità della sanità dei loro popoli: essi per farvi parte devono prendere le misure sanitarie e sociali appropriate”.

Le direttive “Principio di equivalenza delle cure” pubblicate dall'Organizzazione Mondiale della Sanità sottolineano la necessità di garantire al recluso le stesse cure, mediche e psico-sociali, accessibili a tutti i membri della comunità. Garantire il diritto alla salute significa assicurare differenti condizioni che interessano il punto di vista medico, la salvaguardia dell'integrità psico-fisica, la possibilità di stare in un ambiente sano, l'accesso cure gratuite e alle strutture.

La tutela della salute è un diritto costituzionale sancito dall'art. 32: “La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti”.

La necessità di carcerazione e la conseguente esecuzione della pena non possono tradursi nella perdita della possibilità, per il detenuto, di poter esercitare questo diritto.

La definizione di salute dell'OMS sottolinea il carattere interdisciplinare delle tematiche collegate alla salute, considerando l'individuo nella sua globalità e in relazione con l'ambiente.

L'individuo deve conseguire competenze fisiche, cognitive e sociali allo scopo di avere un buon processo di adattamento all'ambiente. La salute dipende da una capacità di rispondere alle modificazioni dell'ambiente e necessita di un processo attivo da parte dell'individuo, comprendendo una responsabilità personale e sociale nella tutela della stessa.

1. Salute e Life Skills

Lo stato di salute è un processo che sollecita nell'individuo una continua attivazione per ottenerla, conservarla e accrescerla.

Indispensabile al raggiungimento di un obiettivo di salute è la capacità di *coping* che concerne gli “*sforzi cognitivi e comportamentali per gestire specifiche richieste esterne o interne (e conflitti tra di esse) che sono giudicate gravose o superiori alle risorse personali*” (Lazarus, 1991).

Un concetto fondamentale nell'ambito della prevenzione e dell'educazione alla salute è quello delle *life skills*. Nella Carta di Ottawa per la Promozione della Salute (1986), l'Organizzazione Mondiale della Sanità individua le *Life Skills* come competenze essenziali all'individuo per fare scelte dirette ad un obiettivo di salute che si sviluppano ed apprendono per l'intero arco di vita (Rosa e De Vita, 2018).

Nella definizione fornita dall'Organizzazione Mondiale della Sanità le *Life Skills* sono “*abilità e capacità che ci permettono di acquisire un comportamento versatile e positivo, grazie al quale possiamo affrontare efficacemente le richieste e le sfide della vita quotidiana*”.

Il nucleo fondamentale delle *Life Skills* identificato dall'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) è composto da 10 competenze:

- Consapevolezza di sé
- Gestione delle emozioni
- Gestione dello stress
- Comunicazione efficace
- Relazioni efficaci
- Empatia

- Pensiero Creativo
- Pensiero critico
- Prendere decisioni
- Risolvere problemi

Queste competenze possono essere suddivise in 3 aree:

- EMOTIVE: consapevolezza di sé, gestione delle emozioni, gestione dello stress
- RELAZIONALI: empatia, comunicazione efficace, relazioni efficaci
- COGNITIVE: risolvere i problemi, prendere decisioni, pensiero critico, pensiero creativo

Le *Life Skills* sono, dunque, il complesso delle abilità personali e relazionali che facilitano la disposizione di sé stessi nel rapporto con il mondo per fronteggiare positivamente l'esistenza. Esse costituiscono le abilità cognitive, emotive e relazionali di base (WHO, 1992) su cui si situano le strategie di *coping*, la resilienza e l'*empowerment* (WHO, Carta Ottawa, 1986).

I comportamenti sono l'esito di una articolata influenza reciproca tra fattori individuali, sociali e ambientali. L'individuo ha tuttavia una funzione primaria nella loro regolazione e quindi, in virtù di questa ottica, il focus dei programmi di life skills è individuato sul potenziamento di abilità personali, attraverso l'acquisizione di competenze fisiche, cognitive e sociali che consentano un'efficace processo di adattamento all'ambiente.

È nota la relazione esistente tra le *life skills* e l'attività sportiva. In letteratura si evidenzia come le life skills si possano insegnare attraverso lo sport, sottolineando che queste abilità e competenze sono generalizzabili e utilizzabili in altri settori della vita.

L'attività motoria costituisce un'occasione di apprendimento di nuove abilità, di sviluppo di autonomia, consapevolezza delle proprie capacità e di problem-solving, di sviluppare la collaborazione con gli altri e il rispetto delle regole.

Attraverso le attività culturali, sportive e ricreative, previste dall'art. 15 dell'ordinamento penitenziario, il recluso può accrescere le abilità e competenze ampliando anche le inclinazioni e la creatività, operando contro la repressione della personalità generata dalla privazione della libertà personale, e elaborare un futuro progetto di vita.

2. Promozione della salute e carcere

In Italia, il sistema penitenziario si basa sulla legge n. 354 del 26 luglio 1975, l'Ordinamento Penitenziario e sul relativo Regolamento di Esecuzione, D.P.R. 431/1976, modificato col D.P.R. 230/2000.

La Costituzione italiana stabilisce che il carcere ha il compito di rieducare e riabilitare, evidenziando i principi di umanizzazione delle pene. Il fine della detenzione è quello di consentire al detenuto di acquisire strumenti per affrontare i problemi esistenziali e la responsabilità di occuparsi di se stesso e dei suoi cari, prendendo parte alla vita della comunità.

La centralità del benessere del recluso pone l'accento sull'area educativa o del trattamento, che si concretizza attraverso le attività di istruzione scolastica e professionali, culturali, ricreative, e sportive, previste dall'art. 15 dell'ordinamento penitenziario. Queste attività, ed in particolare l'attività motoria, rappresentano una possibilità di apprendimento e di educazione per un futuro progetto di vita.

Queste attività offrono una occasione di trasformazione, di sviluppo e rielaborazione delle esperienze dei detenuti, e la possibilità di aumentare la motivazione allo scopo di migliorare la propria condizione di vita.

La promozione dello sviluppo personale riguarda aspetti come facilitare lo sviluppo di un'identità positiva, lo sviluppo di una maggiore consapevolezza di sé, la riflessione su aspetti morali, l'incremento di atteggiamenti positivi verso il futuro, l'acquisizione e il mantenimento

di comportamenti associati alla salute, nonché favorire la capacità di adattamento a molteplici ambienti di apprendimento e di lavoro con cui l'individuo può entrare in contatto.

Gli interventi per la promozione dello sport e dell'attività fisica nelle carceri hanno lo scopo di tutelare il benessere psico-fisico dell'individuo in stato di detenzione. Lo sport e l'attività fisica può essere un mezzo attraverso cui sviluppare una crescita culturale e umana. La sola attività fisica non è sufficiente a rieducare il detenuto, poiché è determinante come egli vive, con la sua personale storia, le attività previste nel suo piano trattamentale.

Lo sport e l'attività fisica può rappresentare uno strumento per mezzo del quale favorire lo sviluppo di una crescita culturale e umana. La pratica sportiva di per sé non è sufficiente a garantire lo sviluppo di queste competenze a rieducare il detenuto. La pratica sportiva diviene elemento rieducativo quando si realizzano talune condizioni relative al vissuto del detenuto, alla sua storia personale, alle attività programmate nel suo piano trattamentale. Va sottolineato, però, che queste abilità possono essere apprese, quindi, altre condizioni affinché la pratica sportiva diventi elemento di rieducazione riguardano il processo di apprendimento-insegnamento. A questo scopo è utile sottolineare che, perché vi sia un apprendimento efficace è necessario un ambiente che sia adatto a questo scopo, e, soprattutto, l'insegnamento di queste abilità deve essere programmato in modo consapevole ed intenzionale.

Il valore educativo e sociale del movimento richiede la progettazione di un intervento che utilizza strategie per lo sviluppo di abilità personali che, acquisite nella pratica sportiva siano generalizzabili ad altri contesti di vita. Il carcere diviene il luogo nel quale, attraverso le attività l'individuo allena le sue abilità di cittadino.

La rieducazione ha come fine, dunque, quello di promuovere *empowerment*, cambiamento, opportunità, apprendimento, orientamento, *problem solving*, condivisione, partecipazione, dialogo, scambio, confronto, riscoperta di sé, progetto di vita.

Conclusioni

Il carcere e il tempo della detenzione può costituire un momento fondamentale per la risocializzazione e la rieducazione del detenuto. La funzione educativa della pena si può determinare attraverso un'individualizzazione dell'intervento che si progetta in seguito ad un'osservazione scientifica della personalità dell'individuo. Tutto ciò è preliminare all'organizzazione di attività culturali, artistiche, ricreative e sportive. La partecipazione alle attività trattamentali permette ai reclusi di acquisire competenze ed abilità (*Life skills*) ed aumentare il senso di auto-efficacia ed autostima.

Tra le attività trattamentali, le attività motorie e sportive hanno la duplice valenza positiva: possono costituire una fondamentale occasione per conseguire conoscenze, abilità, competenze e possono costituire un ponte relazionale tra la società reclusa e la società libera.

Questi percorsi possono essere motori di cambiamento della percezione interna: auto-efficacia, autostima, motivazione, progetto di vita, accrescendo le proprie inclinazioni e il pensiero creativo.

L'attività fisica e sportiva ha tutte le qualità che ne fanno un utile strumento di un intervento di rieducazione individuale, promuovendo nel detenuto lo sviluppo armonico e globale della personalità.

Riferimenti Bibliografici

- Bandura A. (1996/2000). Il senso di autoefficacia, Trento, Erickson.
Cardinali C., Craia R., (2012) Il paradigma ri-educativo nel trattamento penitenziario. Azioni e valutazione possibile Formazione & Insegnamento 4 Pensa MultiMedia Editore

- Clemmer, D. (1940). *The prison community*. Boston: Christopher House.
- Coco N., 1989 I servizi criminologici e psicologici penitenziari, in Ferracuti F. (a cura di), 1989, Trattato di criminologia, medicina criminologica e psichiatria forense, vol. VII, Giuffrè, Milano.
- De Vita T., Rosa R. (2018) Attività Motorie, Corporeità, Educazione, Inclusione nella Prospettiva di una Didattica Speciale / Motory Activity, Corporeity, Education, Inclusion in the Perspective of a Special Didactics *Giornale Italiano di Educazione Alla Salute, Sport e Didattica Inclusiva* Anno 1 n. 3 2017 Edizioni Universitarie Romane
- Di Palma, D., and Tafuri, D. (2017). Attività sportiva & disability management per favorire l'inclusione scolastica. *Formazione & Insegnamento XV – 2 – 2017*.
- Di Palma, D., Masala, D., Impara, L., & Tafuri, D. (2016). Management of “sport” resource to promote the educational value. *Formazione & Insegnamento XIV – 3 – 2016 – Supplemento*. ISSN 1973-4778 print – 2279-7505 on line.
- Farinelli, G. (2005). *Pedagogia dello sport ed educazione della persona* (Vol. 3). Morlacchi Editore.
- Fornari U., (2018) *Trattato di psichiatria forense* UTET.
- Gabbard, G., O. (2002). *Psichiatra Psicodinamica*. Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Goffman E., 2003, *Asylums. Le istituzioni totali: i meccanismi dell'esclusione e della violenza*, Einaudi, Torino (ed. or. 1968).
- Gonin D., 1994, *Il corpo incarcerato*, Edizioni Gruppo Abele, Torino.
- Gullotta, G., 2000, *Elementi di psicologia giuridica e di diritto psicologico*, Giuffrè, Milano.
- Keaveny, M., E., Zauniewski, J., A. (1999). Life events and psychological well-being in women sentenced to prison. *Issues Mental Health Nurse*, 20(1), 73-89.
- Organizzazione Mondiale Della Sanità (OMS), Costituzione dell'Organizzazione mondiale della Sanità Firmata a Nuova York il 22 luglio 1946 Approvata dall'Assemblea federale il 19 dicembre 1946. Strumenti di ratificazione depositati dalla Svizzera il 29 marzo 1947 Entrata in vigore il 7 aprile 1948.
- Organizzazione Mondiale Della Sanità (OMS). (2015). *Physical activity strategy for the WHO European Region 2016–2025*
- Pan American Health Organization PAHO (2001). *Life Skills Approach to Child and Adolescent Healthy Human Development*. Washington, D.C.: PAHO.
- Romano, C. A. (2003). *Sistema penale e tutela della salute*. Milano: Giuffrè.
- Rumore, M. (2011). *Compendio di diritto penitenziario*. Napoli: Simone
- Rosa R., De Vita T., (2018) Corporeità, Affettività, Emozione e Cognizione nei Processi di Apprendimento / Corporeity, Affectivity, Emotion and Cognition in the Learning Processes *Giornale Italiano di Educazione Alla Salute, Sport e Didattica Inclusiva* Anno 1 n. 3 2017 Edizioni Universitarie Romane
- Rosa R., De Vita T., (2018) La valenza educativa della Corporeità e delle Attività Motorie nell'apprendimento delle Life Skills Education nella Scuola / The educational value of Corporeality and Motor Activities in learning of Life Skills Education in School Anno 2 n. 1 2018 Edizioni Universitarie Romane
- Serra C., 1999, *Psicologia penitenziaria*, Giuffrè, Milano. Sykes G, 1958, *The society of captives*, Princeton University Press, Princeton.
- UNESCO, *Revised International Charter of Physical Education, Physical Activity and Sport*, Parigi, 2015.